

CENTRE SOCIAL ITALIEN



Belgique-België P. P.
4430 Ans-Montfort



Belgique-België P. P.
4430 Ans-Montfort
Pg10698/BC 31284



NOTIZIARIO PER GLI AMICI DELL'ASBL

Chaussée de Tongres, 286 – 4000 Rocourt
tel. 04/263.14.07 www.csi-rocourt.be

PÉRIODIQUE
2e trim. 2014

Année 6
n° 20

27 aprilę 2014

Ed. Respons. Alessio Secchi Ch. de Tongres, 286 – 4000 Rocourt



Santi

Giovanni Paolo II

Giovanni XXIII

27 APRILE 2014

CANONIZZAZIONE DI GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II



Due Papi Santi, due Papi concelebranti. In queste sei parole è racchiusa tutta la straordinarietà di una giornata storica per la Chiesa, una festa della fede e della speranza per l'umanità.

Fin dalle prime ore dell'alba, una moltitudine di fedeli – almeno 800 mila persone – si è

radunata in Piazza San Pietro e nelle zone adiacenti per la Messa di Canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, presieduta da Papa Francesco. Oltre 800 i concelebranti, tra questi – evento senza precedenti – il Papa emerito Benedetto XVI, accolto da un lungo applauso al suo ingresso sul Sagrato. Nell'omelia, Francesco ha sottolineato che sono proprio i “santi che fanno crescere la Chiesa”. Quindi, nella Domenica intitolata da Papa Wojtyla alla Divina Misericordia, il vescovo di Roma ha affermato che i due nuovi Santi **non hanno avuto paura di chinarsi sulle piaghe di Gesù**, quelle ferite che sono “il segno permanente dell'amore di Dio per noi”.

Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II sono Santi!

L'invocazione che generazioni di fedeli hanno atteso di pronunciare è diventata annuncio corale di gioia per la Chiesa e per il mondo intero. E' questo annuncio che una moltitudine di fedeli è venuta ad ascoltare a Roma e che è risuonato come un'eco di piazza in piazza, di strada in strada, arrivando alle orecchie e ancor più al cuore del Popolo di Dio. E' l'annuncio che la santità è possibile, la santità è necessaria perché la Chiesa continui a camminare nella storia testimoniando la gioia del Risorto. Una gioia luminosa che si poteva leggere sul volto delle persone, che hanno percorso lunghi tragitti, sopportato la stanchezza, sfidato il maltempo per ridire, ancora una volta, “grazie” ai loro pastori – Angelo e Karol – che ora possono pregare come Santi.

Proprio con la Litania dei Santi, intonata dal Coro della Cappella Sistina, è iniziata la celebrazione in un clima di raccoglimento intenso, commosso, contraddistinto da un silenzio quasi irreali che ha accompagnato il rito di Canonizzazione.

Quindi, il momento atteso con trepidante emozione, la formula prevista : **"Dichiariamo e definiamo Santi i Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e li iscriviamo nell'Albo dei Santi"**, le parole di Papa Francesco che, un istante dopo essere uscite dalle sue labbra sono entrate nella storia.

I fedeli hanno come abbracciato l'Amen intonato dal Coro con un lungo applauso, alzando lo sguardo verso i grandi arazzi con l'immagine dei due Papi Santi, quasi in un rinnovato dialogo con quei Pastori che, in questa Piazza, hanno accarezzato bambini, abbracciato malati, stretto mani; che in questa Piazza tante volte hanno benedetto il proprio gregge e ora continuano a farlo dal cielo. Il rito della Canonizzazione ha vissuto quindi un altro momento toccante con la collocazione delle reliquie dei due nuovi Santi, accanto all'altare. Il reliquario di San Giovanni Paolo II è stato portato dalla miracolata Floribeth Mora Diaz, accompagnata dalla sua famiglia. Quello di San Giovanni XXIII dai quattro nipoti, dal sindaco di Sotto il Monte, e dal presidente della Fondazione dedicata a Papa Roncalli. E' stata dunque la volta della lettura del Vangelo, in latino e in greco, a ribadire che nessuna lingua è estranea all'amore di Dio, così come nessuno era estraneo al cuore di Angelo Roncalli e a quello di Karol Wojtyla. Un Vangelo, quello nella Domenica che conclude l'Ottava di Pasqua, che – ha detto il Papa all'inizio della sua omelia – è incentrato “sulle piaghe gloriose di Gesù risorto”. Quelle ferite che Tommaso ha voluto vedere, ha voluto toccare per credere. Quelle piaghe, ha ripreso, “sono indispensabili per credere in Dio. Non per credere che Dio esiste, ma per credere che Dio è amore, misericordia, fedeltà”: “San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello (cfr Is 58,7), perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia”. “Sono stati sacerdoti, vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie – ha detto Papa Francesco – ma non ne sono stati sopraffatti”:

“In questi due uomini contemplativi delle piaghe di Cristo e testimoni della sua misericordia – ha soggiunto – dimorava *una speranza viva*, insieme con una *gioia indicibile e gloriosa*”:

“La speranza e la gioia che Cristo risorto dà ai suoi discepoli, e delle quali nulla e nessuno può privarli. Proprio “questa speranza e questa gioia – è stata la sua riflessione – si respiravano nella prima comunità dei credenti, a Gerusalemme”.

E’ una comunità, ha evidenziato, “in cui si vive l’essenziale del Vangelo, vale a dire l’amore, la misericordia, in semplicità e fraternità”. E questa, ha proseguito, “è l’immagine di Chiesa che il Concilio Vaticano II ha tenuto davanti a sé”. San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II, ha affermato, “hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli”:

“Non dimentichiamo che sono proprio i santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa. Nella convocazione del Concilio Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata docilità allo Spirito Santo, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il *Papa della docilità allo Spirito Santo*”. “In questo servizio al Popolo di Dio – ha soggiunto – San Giovanni Paolo II è stato il Papa della famiglia”. “Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene”. “Che entrambi questi nuovi santi Pastori del Popolo di Dio – è stata l’invocazione di Papa Francesco – intercedano per la Chiesa affinché, durante questi due anni di cammino sinodale, sia docile allo Spirito Santo nel servizio pastorale alla famiglia”:

“Che entrambi ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre perdona, perché sempre ama”.

News.va

Di S. Gioavnni XXIII ricordiamo il "discorso alla luna", forse il più famoso del suo Pontificato, pronunciato l'11 ottobre 1962, il giorno del lungo fiume di vescovi che iniziavano l'avventura conciliare, davanti a decine di migliaia di fedeli giunti in Piazza San Marco. Furono parole straordinarie di fraternità universale e di tenerezza umana. passate alla storia soprattutto per la celeberrima frase dedicata ai più piccoli :

« Cari figlioli, tornando a casa, troverete i bambini: date una carezza ai vostri bambini e dite: "Questa è la carezza del Papa!"

Di S. Giovanni Paolo II ho un ricordo personale. L'incontro con le famiglie nell'ottobre 1994.

Rivedo Piazza S. Pietro strapiena di adulti e bambini giunti dal mondo intero; l'arrivo sul sagrato del Santo Padre e poi quello di Madre Teresa di Calcutta, ambedue accolti con un grande e caloroso applauso. Madre Teresa lesse una sua preghiera per le famiglie, augurando ad ognuna di somigliare a quella di Nazaret. Ripenso alle toccanti testimonianze di famiglie venute dai cinque continenti. Una famiglia del Ruanda avrebbe dovuto essere presente, ma a Roma c'era solo il figlio Olivier di 11 anni, perchè il resto della famiglia era stato massacrato durante gli ultimi terribili avvenimenti. Ed infine il discorso del Santo Padre, ascoltato nel silenzio più assoluto. Fra l'altro egli ci rammento' : **cio' che Dio ha unito l'uomo non deve separare; dando la vita ad un essere si diventa e ci si impegna ad essere genitori; un bambino, per crescere armoniosamente, ha bisogno di un papà e di una mamma; la famiglia è una piccola chiesa domestica e la Chiesa è la famiglia delle famiglie. Di fronte alla degradazione culturale e sociale, in presenza della diffusione di flagelli come la violenza, la droga, la criminalità organizzata, quale miglior garanzia per la prevenzione e la riabilitazione, di una famiglia unita, moralmente sana e impegnata nella società?** Ma il Santo Padre disse anche d'esser cosciente delle crisi che possono minacciare le famiglie, perciò pregava e chiedeva di pregare ed aiutare le famiglie in difficoltà. Calava intanto la sera e migliaia di candeline si accesero illuminando la piazza e creando una magica atmosfera. Poi la raccomandazione : **ogni famiglia cristiana deve essere una luce; andate e continuate ad essere come tante luci nel mondo.**

Si stava bene in quella piazza insieme a tanti fratelli del mondo, vicini al Padre della Chiesa, al Papa della Vita, al Papa della Famiglia e a Madre Teresa : due sommità dell'amore verso Dio e verso l'uomo. Nessuno avrebbe voluto porre fine a quella festa così eccezionale ed è stato a malincuore che abbiamo incominciato ad avviarci. Quell'incontro rimane indubbiamente uno dei momenti più belli della mia vita.

NP

Carnevale 1 marzo 2014

Eravamo meno dell'anno scorso, ma non è mancata l'allegria .
Abbiamo iniziato la serata con un buon piatto di pasta preparato dalla nostra cara Mara, e poi tutti in pista al ritmo della musica del nostro DJ Salvo , che malgrado i suoi problemi di salute ha accettato di animare questa gioiosa serata.
A lui, un grazie da parte di tutti noi.



AM

Ridere...fa bene alla salute...

-Mio zio è un genio :ha preso la carrozzeria di una Mercedes, il motore di una ferrari, le ruote di una BMW, i sedili di una Maserati.

-E cos'ha fatto?

-Oh, beh, due anni di galera...

Due locomotive si parlano, una dice all'altra:

- Andiamo a mangiare una pizza?

- Sì, io prendo una 4 stazioni!

NP

GIORNATA DI SPIRITUALITA' A MONTAIGU- SCHERPENEUVEL SABATO 15 MARZO

Eravamo tutti pronti per questo pellegrinaggio programmato da tempo. La giornata di fede è incominciata nel pullman con l'orazione ed i canti.

Dopo l'accoglienza a Montaignu, ci siamo ritrovati per una preghiera comunitaria e Don Alessio ci ha letto e spiegato "le nozze di Cana" e l'importanza delle rare parole della Vergine Maria. È stato un momento forte e ci siamo sentiti uniti ripercorrendo intensamente un cammino, il cammino della Vergine Maria e di Gesù.

Un video spiegando la storia di Montaignu, ci ricorda che all'inizio si faceva proprio lì il pellegrinaggio annuale delle comunità italiane del Belgio lasciato poi per spostarsi a Banneux.

Eravamo in unione completa, impregnati dello spirito di Maria e di Dio per vivere la S. Messa celebrata da Don Alessio

Di pomeriggio, il Vicario del luogo ci ha fatto visitare la basilica e abbiamo avuto la possibilità di ammirare la rosa d'oro regalata da Papa Benedetto XVI nel 2011.

L'incontro e la condivisione sul futuro delle nostre comunità iniziato a Montaignu è proseguito nel pullman perché il tempo stringeva, ed eravamo aspettati alla missione di Genk.



Don Gregorio ci ha fatto visitare la sua cappella completamente rinnovata .
Eravamo tutti in ascolto, alla scoperta del trittico della crocifissione, del
disegno della sacra famiglia rappresentata da un minatore (Giuseppe),
dalla donna (Maria) e da un ragazzo (Gesù) e soprattutto dal minatore
intento a lavorare .

In conclusione: ci siamo lasciati chiamare da Dio, abbiamo condiviso
intensamente un cammino di comunità diverse (Seraing-Tilleur-Sclessin-
Rocourt) ma con la volontà di stare insieme. AM



"DALLA QUARESIMA... ALLA PASQUA...

ATTRAVERSO UN CAMMINO DI CONVERSIONE"

Il cammino ha iniziato con il **mercoledì delle Ceneri, 5 marzo**, ed è proseguito **ogni venerdì** con la Via Crucis e la catechesi sulla Divina Rivelazione, con la lettura della Costituzione Conciliare « Dei Verbum » assicurata da don Alessio.

La domenica 6 aprile, il pellegrinaggio a Moresnet ha riunito nuovamente le diverse comunità italiane per un pomeriggio di preghiera e di profonde riflessioni lungo il percorso della Via Crucis, culminato con la celebrazione Eucaristica davanti al Calvario.

Il **sabato 12** e la **domenica 13 aprile**, molte persone hanno assistito alla benedizione delle palme e alla celebrazione della Passione del Signore.

Mercoledì Santo, 16 aprile, S. Messa Crismale presieduta dal nostro vescovo, Mons. Jean-Pierre Delville, nella chiesa di St. Jacques a Liegi, alla quale hanno partecipato diversi membri della nostra comunità.

Giovedì Santo – 17 aprile, S. Messa "Nella Cena del Signore" e lavanda dei piedi (questa volta i dodici apostoli erano tutti presenti!). Per tale occasione, don Alessio aveva modificato la disposizione dell'altare e delle sedie nella cappella in modo che fossimo tutti intorno all'altare e dunque maggiormente coinvolti nella celebrazione. Al termine dell'Eucaristia, in rispettoso silenzio, adorazione del Santissimo Sacramento.

Venerd Santo – 18 aprile, suggestiva **Via Crucis** nel parco con serie meditazioni ed infine l'**adorazione della croce**.

Sabato Santo – 19 aprile, solenne Veglia Pasquale animata dalla "neonata" corale dei giovani e scandita dalle otto letture, salmi e orazioni, davanti ad un altare ornato di bellissime composizioni floreali realizzate dalle nostre amiche Concetta e Irma.

Tutti i presenti hanno poi potuto scambiarsi gli auguri al Centro con una fetta di colomba ed un buon bicchiere di prosecco.

Domenica di Pasqua – 20 aprile, la stessa gioiosa atmosfera del sabato ha regnato durante la Santa Messa solenne per la Resurrezione del Signore.

Tutte le celebrazioni sono state molto sentite e vissute con il desiderio di ricordare e condividere momenti drammatici della vita di Gesù.

Pasquetta – 21 aprile, la tradizionale **caccia alle uova** nel parco per i bambini. Il gruppo di giovani del CSI ha organizzato diverse attività ludiche (trucco, disegni, giochi, ecc...) per divertire i numerosi bambini presenti, in attesa delle campane provenienti da Roma con il loro carico di uova da lanciare nel parco, mentre i volontari adulti erano occupati chi al barbecue, chi al bar, chi all'animazione musicale. Alla fine del pomeriggio, trascorso molto allegramente, si è proceduto all'estrazione della lotteria il cui primo premio è stato un enorme uovo di pasqua in cioccolato da 7 chili. Il ricavato di 1000 Euro è stato devoluto all'associazione "Cita des ailes" per i bambini ammalati dell'Ospedale della Citadelle di Liegi.

N.P.

TESTIMONIANZE:

Esteban, 7 anni : *Mi sono molto divertito, specialmente al tiro delle scatole e al gioco della corda. Ho mangiato un buon panino con la salciccia ed alla fine ho raccolto molte uova. Ho trascorso un bel pomeriggio insieme ai mei cugini e a tutti gli altri bambini.*

Hugo, 14 ans, confirmand: *je trouve que cette fête a été très réussie. Je participais en temps qu'animateur, et j'ai vraiment apprécié d'être avec les enfants. Les jeunes CSI se sont bien débrouillés, ils ont apporté des nouveautés et ont permis aux enfants de tout âge de se divertir sans les parents. En résumé, tout le monde (enfants, parents, animateurs, etc..) est rentré à la maison heureux d'avoir passé une merveilleuse journée.*

Rosi, jeune CSI: Chasse aux oeufs : Quand les jeunes s'en mêlent...

Comme chaque année, le centre social italien a organisé une chasse aux œufs le lundi de Pâques. Cette journée était cependant particulière puisque « I giovani del CSI et les confirmands » se sont occupés de l'animation. Grâce à leur jeune âge, ils ont pu prévoir de nombreuses activités pour tous les petits enfants présents ce jour-là.

L'union des diverses personnes du CSI a permis de réaliser une superbe journée pour les enfants. Plusieurs stands étaient organisés pour que les petites filles et les petits garçons puissent s'amuser de diverses manières. Chaque stand était tenu par deux ou trois animateurs qui n'étaient autres que les jeunes CSI. Les petits chasseurs pouvaient donc passer du grimage aux jeux de course ou encore à la chaise musicale et beaucoup d'autres activités !

Dans le parc, le célèbre « pulcino pio » se promenait avec notre photographe afin de faire une photo avec les petits lapins venus chasser les œufs. Pour ce jour les organisateurs n'ont pas oublié les parents en leur proposant une petite restauration telle que des pains saucisse ou des carrés de pizza à des prix très abordables mais aussi un bar disposant d'un choix assez varié toujours à de tout petit prix.

A 17 heures précises, les activités prirent fin et le tirage de la tombola eut lieu. Une des animatrices tirait au sort les billets gagnants. Malheureusement, le gagnant du premier prix (l'énorme oeuf au chocolat), n'était pas présent dans l'assemblée. De nombreux autres prix ont été gagnés, tout le monde est gagnant au CSI !

Cette chasse aux oeufs fût particulièrement agréable. Les animateurs et tous les volontaires du centre social italien espèrent que tous les participants en pensent autant. Ils invitent les plus petits et les plus grands à revenir l'année prochaine pour d'autres fantastiques activités.

Avanti forza !!!!



Avanti la musica!



Mercoledì 23 aprile : Messa di ringraziamento alla quale erano stati invitati tutti i volontari disponibili. In tale occasione, don Alessio ha rinnovato il suo grazie ed espresso la sua riconoscenza per la collaborazione e la disponibilità a favore del CSI e di tutta la comunità. L'incontro si è concluso con una cena in un clima amichevole e festivo.

NP

PELEGRINAGGIO A TREVIRI E PRUM (Germania) 3 Maggio 2014

Il programma di questo pellegrinaggio a Treviri era molto interessante, e tutti erano pronti per il viaggio. Nel pullman, Siegfried e Milena ci hanno dato molte spiegazioni storiche sulla città.

Arrivando nella periferia, vediamo già la porta negra, e anche degli edifici romani.

Iniziamo con la visita della chiesa di S. Mattia e la celebrazione eucaristica nella cripta della tomba dell'apostolo: Secondo una tradizione tardiva, i resti dell'apostolo sarebbero giunti



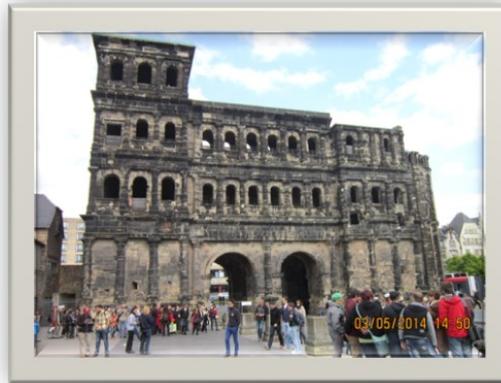
a Treviri nel IV secolo, grazie alla madre dell'imperatore Costantino, Sant'Elena. A trasformare la chiesa abbaziale in meta per i pellegrini provenienti da tutta l'Europa del Nord, fu il ritrovamento delle reliquie dell'apostolo, avvenuto nel 1127, durante la costruzione della basilica attuale. La chiesa, nella quale venivano già venerati i primi due vescovi di Treviri, Eucario e Valerio, divenne così il santuario di San Mattia, la cui memoria liturgica viene celebrata il 14 maggio.



La reliquia piú preziosa del Duomo di Treviri è la Sacra Tunica di Cristo. Secondo la tradizione, la madre dell'imperatore Costantino, Elena, portò la veste di Cristo senza cuciture a Treviri. Dal restauro del Duomo nel 1974, la Sacra Veste è conservata in uno scrigno di legno del 1891, chiuso in una teca di vetro con un sistema d'aria condizionata.

Approfittiamo del tempo libero per una rapida visita del centro storico.

Il tempo passa in fretta, siamo in partenza per Prüm dove visiteremo la Basilica pontificia con la tomba di [Lotario I](#) e la reliquia dei "Sandali di Cristo"



Un grazie particolare alle nostre guide: Siegfried e Milena che hanno dato la disponibilità e la possibilità a Don Alessio di condividere questa giornata con tutti noi.

AM



GIORNATA FORMATIVA NAZIONALE DEI LAICI

Tema : dalla “**EVANGELII GAUDIUM**”
di Papa Francesco.

Montaigu—Scherpenheuvel 3 maggio 2014.

Nelle varie nostre missioni si sono fatti dei cammini di formazione con argomenti scelti da ogni comunità. Per concludere questo cammino si è pensato di ritrovarci anche quest'anno a Montaigu per una giornata di studio. Una trentina di persone sono arrivate in tale città per l'incontro nazionale dei laici. Poi la presentazione di don Battista Rinaldi, sacerdote della diocesi di Como, che percorrerà e ci aiuterà a capire un po' meglio qualche capitolo del documento di Papa Francesco.

I. Una Chiesa in uscita

20. Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr *Gen 12,1-3*). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (*Es 3,10*) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr *Es 3,17*). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (*Ger 1,7*). Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare

2. Il metodo dell'annuncio

24. La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr *1 Gv* 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (*Gv* 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

3. Il contenuto essenziale

35. Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa.

36. Tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il cuore del Vangelo. In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è *la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto*. In questo senso, il [Concilio Vaticano II](#) ha affermato che «esiste un ordine o piuttosto una "gerarchia" delle verità nella dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana». Questo vale tanto per i dogmi di fede quanto per l'insieme degli insegnamenti della Chiesa, ivi compreso l'insegnamento morale.

4. Usciamo

49. Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accoglia, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (*Mc 6,37*).

5. Ideale dell'amore fraterno

100. A coloro che sono feriti da antiche divisioni risulta difficile accettare che li esortiamo al perdono e alla riconciliazione, perché pensano che ignoriamo il loro dolore o pretendiamo di far perdere loro memoria e ideali. Ma se vedono la testimonianza di comunità autenticamente fraterne e riconciliate, questa è sempre una luce che attrae. Perciò mi fa tanto male riscontrare come in alcune comunità cristiane, e persino tra persone consacrate, si dia spazio a diverse forme di odio, divisione, calunnia, diffamazione, vendetta, gelosia, desiderio di imporre le proprie idee a qualsiasi costo, fino a persecuzioni che sembrano una implacabile caccia alle streghe. Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?

6. Tutto il Popolo di Dio annuncia il Vangelo

111. L'evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un *mistero* che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale. Propongo di soffermarci un poco su questo modo d'intendere la Chiesa, che trova il suo ultimo fondamento nella libera e gratuita iniziativa di Dio.

Un popolo per tutti

7. La pietà popolare

124. Nel *Documento di Aparecida* si descrivono le ricchezze che lo Spirito Santo dispiega nella pietà popolare con la sua iniziativa gratuita. In quell'amato continente, dove tanti cristiani esprimono la loro fede attraverso la pietà popolare, i Vescovi la chiamano anche «spiritualità popolare» o «mistica popolare». Si tratta di una vera «spiritualità incarnata nella cultura dei semplici». [Non è vuota di contenuti, bensì li scopre e li esprime più mediante la via simbolica che con l'uso della ragione strumentale, e nell'atto di fede accentua maggiormente il *credere in Deum* che il *credere Deum*. È «un modo legittimo di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa, e di essere missionari»!

8. Da persona a persona

127. Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

9. L'accompagnamento personale dei processi di crescita

169. In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr *Es* 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.

10. L'opzione preferenziale per i poveri

198. Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (*Fil* 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una *opzione per i poveri* intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Questa opzione – insegnava [Benedetto XVI](#) – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente.

È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.

11. L'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva

264. La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. Posti dinanzi a Lui con il cuore aperto, lasciando che Lui ci contempi, riconosciamo questo sguardo d'amore che scoprì Natanaele il giorno in cui Gesù si fece presente e gli disse: «Io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (*Gv 1,48*). Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo» (*1 Gv 1,3*). La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito *contemplativo*, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri. Dopo l'analisi, abbiamo formati dei gruppi per riflettere su queste considerazioni dell'esortazione di Papa Francesco.

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera concelebrata dai nostri sacerdoti e particolarmente partecipata.

Una giornata formativa interessante che ci ha veramente aiutato a capire meglio la volontà di Papa Francesco

AM

LO SPORT AL CENTRO

Anche se non ne abbiamo mai parlato, esistono due squadre di ciclisti che frequentano il nostro Centro. Una squadra è di Roccourt ed il suo capogruppo è il Sig. Renato Daltin. La seconda è composta da sportivi provenienti da varie località che quest'anno parteciperanno alla Milano-Sanremo. Dopo aver fatto il loro allenamento, in grande tenuta, si ritrovano al CSI per ristorarsi. Ciò accade sia durante la settimana che la domenica, mentre due volte all'anno organizzano un pranzo con le loro famiglie. Per farveli conoscere, pubblichiamo le loro fotografie.



PADRE NOSTRO

Non dire : *Padre* se ogni giorno non ti comporti da figlio.

Non dire : *Nostro* se vivi soltanto nel tuo egoismo.

Non dire : *Che sei nei cieli* se pensi soltanto alle cose terrene.

Non dire : *Venga il tuo regno* se lo confondi con il successo materiale.

Non dire : *Sia fatta la tua volontà* se non l'accetti anche quando è dolorosa.

Non dire : *Dacci oggi il nostro pane quotidiano* se non ti preoccupi della gente che ha fame.

Non dire : *Perdona i nostri debiti* se non sei disposto a perdonare gli altri.

Non dire : *Non ci indurre in tentazione* se continui a vivere nell'ambiguità.

Non dire : *Liberaci dal male* se non ti opponi alle opere malvage.

Non dire : *Amen* se non prendi sul serio le parole del PADRE NOSTRO.

GIORNATA ITALIANA A BLEGNY



1 giugno 2014

Quest'anno don Alessio ha celebrato la Santa Messa nella sala d'esposizione di Blegny Mine. Tale luogo ha creato un'atmosfera speciale, e automaticamente la celebrazione è stata dedicata a tutti coloro che sono scesi nel buio delle miniere.

La lettura delle due preghiere dedicate ai minatori (una in italiano, l'altra in francese) ha ravvivato le nostre sofferenze e i nostri ricordi mai dimenticati ma nascosti nei nostri cuori.

Si è fatta la benedizione del pane che è stato spezzato e distribuito alla fine della Santa Messa.

E poi siamo andati a divertirci mangiando specialità italiane e naturalmente bevendo un.....bicchiere di vino.

AM

CALCIO MUNDIALE 2014

Il C.S.I. ha previsto uno schermo gigante per coloro che volessero seguire le partite dei Mondiali in compagnia.

Invito a tutti i tifosi di calcio !



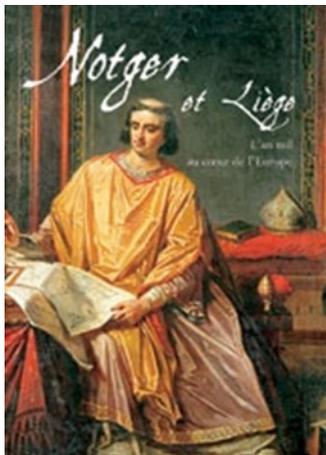
CONFIRMATION CE 8 JUIN

Après avoir terminé leur préparation avec don Alessio et Dino, nos confirmands feront leur profession de foi ce dimanche 8 juin, à la cathédrale de Liège.

Nous leur souhaitons bonne continuation sur le chemin de la foi et de la paix du Christ.



Ophelie, Hugo, Luigi, Gianni, Manu et leur formateur Dino.



Un po' di storia

LA NASCITA DI UNO STATO

A cura di Raffaele GENTILE

Dall'inizio di questa rubrica, ci eravamo impegnati a scrivere sempre episodi storici dove entravano in rapporto, l'Italia e Liegi. Durante alcuni numeri precedenti, abbiamo messo in evidenza l'antipapa **Giovanni il pittore** ma, con gli **Ottone** e la loro corte, abbiamo incontrato anche **Notger (Notkero)**, vescovo di Liegi, il quale ha accompagnato diverse volte l'imperatore in Italia, sia con gli eserciti, prendendo grandi rischi per la sua vita come quello della grande disfatta delle truppe di **Ottone** contro gli arabi di Sicilia, alla catastrofica battaglia di **Rossano** (Calabria), dove **Ottone** si salvo' per un soffio.

Notgero aveva spesso accompagnato l'imperatore in Italia anche in occasione di altri viaggi, in particolare era a **Verona** con **Ottone II**, nel giugno del 983 per tenervi una riunione (dieta) tra i principi di **Germania** e **Italia**; in quella occasione, ottenne dall'Imperatore dei benefici economici sulla fiera annuale di **Visé**, vi ottenne di prelevare le tasse sulla vendita di bestiame, di stoffe, metalli e altre merci e ammende giudiziarie.



San Gallo barocco

Dopo la morte di **Ottone II**, avvenuta a **Roma** il 7 dicembre 983, tumulato in **San Pietro**, troviamo **Notger**, il 25 dicembre del 983, presente all'incoronazione del giovane (appena tre anni,) **Ottone III a Magonz, a** ad opera dell'Arcivescovo di **Ravenna**, mentre la madre **Teofano** e la nonna **Adelaide**, erano in **Italia**.

In febbraio 996, il giovane re **Ottone III**, parte per l'**Italia** alla testa di un esercito ma, anche con diversi vescovi, tra i quali troviamo **Notger**, nell'intento di creare in Italia una unità cristiana, memore del sogno europeo del suo avo **Carlomagno**, aveva percorso l'**Europa**, l'Imperatore aveva sistemato i suoi amici a capo delle varie potenze europee dell'epoca e si accingeva a prendere possesso del papato dove aveva fatto eleggere il suo amico **Silvestre II**. Restava, tuttavia, da affermare la sua autorità sui Ducati di **Benevento e Capua**, nonché altre città resistenti della **Campania**, come **Gaeta, Traetto** (attuale Minturno) e **Argenti**, che, il **Principe di Liegi, Notger**, riuscì a conquistare. Nel 988, **Notger** avrebbe accompagnato l'Imperatrice **Teofano** in **Italia**, per curare gli interessi politici del figlio **Ottone III** ancora minorenne. **Notger** sarebbe tornato dall'**Italia**, direttamente a **Liegi** il 21 dicembre 990. Verso la fine del 997 accompagna ancora **Ottone III** in **Italia** e a **Roma**, dove metterà ordine nel papato con la triste cerimonia della scomunica di **Giovanni XVI**



Notger di Saint Jean

In maggio dell'anno 1000, l'Imperatore tenne una corte plenaria ad **Aquisgrana**, per le feste di Pentecoste e, certamente vi partecipò **Notger**. Nell'estate dello stesso anno, alla testa di un'esercito, **Ottone** ritornò in **Italia** con **Notger**, in aiuto del **Papa Silvestro II** e si fermarono a **Todi**, dove il 28 dicembre 1001 ebbe luogo una grande riunione tra vescovi e signori per trattare dei problemi italiani e papali.

Infine, troviamo ancora **Notger** in **Italia** quando **Ottone III** morì a **Paterno** il 23 gennaio 1002. E' ancora il nostro **Notger** che partecipò al movimentato rimpatrio della salma dell'Imperatore ad **Aquisgrana**, allorché dovettero affrontare diverse scaramucce per crearsi il passaggio.

Come si vede, **Notger** non era solamente vescovo di **Liegi** e valente diplomatico ma, anche valoroso





Saint Barthelemy

spadaccino, non per niente, negli anni '80 quando si festeggiarono a **Liegi** i mille anni del **Principato di vescovi**, questo veniva rappresentato dalla spada incrociata con il pastorale.

E certamente la vicinanza e l'amicizia che **Notger** aveva con la famiglia imperiale che gli permise: in primo luogo di ottenere privilegi per la chiesa di **Liegi** ma, soprattutto di ottenere la supremazia sulle varie abbazie, sulla nomina dei loro abati e, in definitiva sulle terre e territori che queste possedevano; è così che il nuovo principato di vescovi di **Liegi**, si estendeva su buona parte del territorio della **Vallonia** e del **Limburgo** belga e quello olandese, privilegi conferiti da **Ottone II** il 9 gennaio 980 che si

estendono dapprima con vera sovranità su tutti i possedimenti accordati da Carlomagno, dai **Pipini**, da **Luigi il Pio**, da **Carlo il Semplice** e **Ottone I** sui territori di **Tongres**, di **Huy**, di **Fosses** e **Malines**. E' nato uno stato, il Principato di Liegi.



medaglia commemorativa del millenario del Principato di Liegi

Notger sarebbe nato in **Svevia**, regione del sud della **Germania**, chiamata, all'epoca anche **Allemania**, da antica famiglia nobile, fece i suoi dotti studi all'abbazia benedettina di **San Gallo**, nell'attuale **Svizzera** (di cui riportiamo l'attuale collegiata in stile barocco), Fu chiamato a **Stavelot** per insegnare nelle scuole dell'abbazia.

Dopo alcuni anni se ne ritorna' a **San Gallo**. Alla morte del vescovo di **Liegi, Eracle** (27 ottobre 971), **Ottone I** che si trovava in **Italia**, al suo ritorno, chiamò **Notger** alla direzione della chiesa di **Liegi** e gli fece conferire la consacrazione episcopale a **Bonn**, il 23 aprile 972.

Il nuovo vescovo, si mise subito al lavoro facendo costruire opere che ancora oggi sono visibili: cinte delle mura della città, vi costruì diverse chiese e collegiate tra le quali la chiesa **San Giovanni**, di cui si vede ancora il campanile di **Notger**, completo' e arricchì di prebende quelle già esistenti. Datano di quell'epoca: le chiese **Saint Jacques**, nella sua parte romanica, **Saint Pierre, Saint Martin, Saint Paul**, oggi cattedrale, **Saint Denis, Sainte Croix, Saint Jean e Saint Barthelemy** recentemente ristrutturata ma, mise mano soprattutto alla **Cattedrale Saint Lambert** che dotò di 60 canonici con relative prebende. Non molto tempo fa, si poteva ancora vedere nel "Chiostro della chiesa San. Giovanni" davanti alla **Missione Cattolica Italiana** dei frati **Francescani**, una statua di **Notger**.



Sainte Croix

La pietà popolare avrebbe voluto portare sugli altari un sì grande vescovo ma, non si sa quanta sia storia e quanta leggenda, si racconta che il processo di beatificazione ebbe esito negativo a causa della grande severità del vescovo in diversi atti punitivi. Contestati sono anche le sedicenti storie che ci racconta il noto **Jean D'Outremeuse** ripreso da altri autori. Si parla di un certo **Henri de Marlagne** il quale aveva fatto irruzione nel palazzo del vescovo **Eracle**,



Chevremont attuale

predecessore di **Notger**, con un gruppo di scalmanati ed aveva distrutto tutto ciò che aveva trovato; il vescovo era morto senza averli puniti e **Henri de Marlagne** continuava ad infestare **Liegi** e dintorni. Arrivato **Notger** al potere, capì che solamente una misura energica poteva mettere un termine a questo flagello. Radunò una truppa di soldati e scese nei quartieri occupati dai briganti, li assediò nei loro alloggi, li uccise e ne appese i corpi alle porte delle loro case. Ristabilito l'ordine, **Notger** si dedicò agli affari spirituali e temporali del vescovato.

Un altro problema era costituito dalla fortezza di **Chevremont**: il castello era situato sul territorio dell'attuale **Chaudfontaine** su uno sperone che sovrasta la **Vesdre**, *Il fantasioso **Jean D'Outremeuse** ce lo racconta più o meno così: "all'epoca era abitato da un signore chiamato **Idriel**, un vero brigante il quale, come un avvoltoio, lasciava la fortezza solo per devastare la regione, gli abitanti delle campagne dei dintorni e quelli d'**Oltremosa** erano lungi dal beneficiare della pace di **Notger**, essi erano sempre tenuti in allerta dalla feroce soldataglia di **Idriel**, col rischio di essere derubati o massacrati. Il castello, per la sua posizione era inespugnabile; lo spessore delle sue mura e l'altezza delle sue torri, ne aumentavano la sicurezza. I liegesi avevano, ormai rinunciato alla speranza di esserne liberati, da quando **Ottone il Grande, Carlo il Semplice***



e **Brunone, Vescovo di Colonia**, aveva già tentato, invano di abbatterlo. La Provvidenza offrì a **Notger** l'occasione di sbarazzarsene.

Idriele la moglie di **Ysabeau** avevano avuto un figlio e desideravano battezzarlo con solennità; per cui, andarono a trovare il vescovo e lo pregarono di dare al figlio le sante acque del battesimo. Notgero li accolse cordialmente, ne lodò il fervore e lo zelo cristiano e promise di fare lui stesso la cerimonia. Decise che il sacramento avrebbe avuto luogo nel castello stesso: ne fissò la data a breve scadenza riservandosi il tempo necessario di raggruppare intorno a sé tutto il clero e dare alla festa grande pompa, degna dell'oggetto e dell'eminanza dei personaggi. **Idriel** se ne tornò entusiasta, per il grande avvenimento.

Intanto, **Notgero** riunisce i suoi più intimi confidenti, - il momento venuto, - dice loro, - di purgare la Patria da un brigante che la infesta e di radere al suolo la fortezza che minaccia la mia principalità, o meglio, quella di **San Lamberto**, poiché, non sono che un depositario della sua potenza. - Riuniti discretamente 200 bravi, timorosi di Dio e devoti alla chiesa, - si muniscano di armi che nasconderranno nelle pieghe dei sai - dice -. Andremo in processione alla fortezza e, quando darò il segnale, i miei soldati la prenderanno e incateneranno o ammazzeranno tutti quelli che oseranno resistere-.

Questo progetto fu accolto con interesse, si trattava ora di eseguirlo abilmente. Se si aspettava il giorno convenuto, c'era da aspettarsi che il castellano mettesse i soldati in stato di allarme e si preparasse alla difesa. Si penso', perciò', che era più sicuro sorprenderli.

Fu, dunque, la vigilia del gran mattino che Notger si mise in marcia. Gli abitanti di Chevremont, svegliati dai canti delle litanie, si vestono in fretta, aprono le porte del castello e vanno incontro alla processione, senza armi, a capo scoperto, preceduti da **Idriel** anche egli disarmato.

Il vescovo e il clero, introdotti nella fortezza, i canti cessano, dei rinfreschi sono distribuiti, **Notger** ed i padroni di casa si intrattengono, dapprima cordialmente e con tono calmo, poi, si accalorano ed improvvisamente: - Bisogna che mi vendiate questo castello - disse **Notger** con voce ferma - volete scherzare - disse **Idriel** nascondendo la sua indignazione - no ! i dintorni di questa fortezza mi danno fastidio e le cose andranno bene solo quando me l'avrete venduta - Fuori di qui, traditore, fuori di qui subito o vi faccio mettere in prigione, dalla quale non uscirete così presto - Ah! la prendete così ? il castello mi appartiene, soldati del Dio vivente, difendete il vostro vescovo -.

Di colpo, i sai cadono, le armi brillano, il massacro incomincia e continua finché tutti i satelliti di **Idriel** non sono periti o incatenati; il castellano si precipita dall'alto di una torre, sua moglie si getta nel pozzo con il figlioletto in braccia.

Quando non vi fu più resistenza, **Notger** ordino' la demolizione del castello e, mentre gli operai se ne occupavano, fece ritorno a **Liegi**, carico di bottino, del quale fece omaggio al tesoro di **San Lamberto**, deponendolo, con venerazione, nella cattedrale.

La notizia corse ben presto che **Chevremont** era caduto; la nazione testimonio' di una allegrezza generale. Lo stratagemma di **Notger**, fu agli occhi dei contemporanei, un atto legittimo."

Probabilmente, in questo racconto c'è qualcosa di vero, ma, molto è certamente leggenda, ingrandita, romanzata e abbellita durante i secoli.

Un'altro antico autore, continua il racconto dicendo che nel castello di **Chevremont** c'era una chiesa dedicata a **San Giovanni** e non si riusciva a buttarla giù finché Notger non avrebbe promesso di ricostruirne una nuova in città, dedicata allo stesso Apostolo, è così che nacque l'attuale chiesa **Saint. Jean**, in pl. X. Neujean.

Sempre **Jean d'Outremeuse**, racconta ancora che un certo **Radus Des Prez**, potente personaggio, il quale aveva un castello denominato **Sylvestre** sito tra la chiesa **St. Pierre**, oggi distrutta e **St. Martin**, cioè in posizione minacciosa per la città, per cui sarebbe stato opportuno eliminarlo.

Un giorno che il **De Prez** doveva rendersi in **Germania** per un certo tempo, **Notger** propose di accompagnarlo ma, il vescovo aveva dato istruzione al nipote **Robert** di abbattere il castello durante la loro assenza, e costruirvi al suo posto una chiesa che sarebbe diventata l'attuale "**Ste Croix**". Quando al ritorno dalla **Germania**, il **De Prez** che era solito ammirare il suo castello dalle alture di **Cornillon**, non vedendolo, chiese al vescovo se stava sognando, allora **Notger** lo calmò spiegando che aveva bisogno di una chiesa, ma, che in cambio gli avrebbe dato vasti territori situati in **Oltremosa** dove avrebbe potuto ricostruire un'altro castello. Il castello non c'è più ma, ancora oggi, oltre mille anni dopo esiste in **Outremeuse** una "**rue De Prez**". Questi, erano i metodi del grande **Notger di Liegi** fondatore di uno stato che ha vissuto, per crisi e tempeste, ottocento anni. Il 10 aprile 1008, **Notger** muore ed è seppellito nella chiesa **Saint Jean**. E', infatti, veritiero il motto che ci ha lasciato uno scrittore settecentesco:



Saint Martin

"Liegi ! devi Notger a Cristo e tutto resto il a Notger"

APPUNTAMENTO IMPORTANTE

VENERDI 13 GIUGNO

FESTA DI SAN ANTONIO DA PADOVA

ORE 16:00 S. MESSA A TILLEUR CHIESA PARROCCHIALE
(rue des martyrs)

DOMENICA 15 GIUGNO

FESTA DEL CENTRO SOCIALE DI ROCOURT :

ORE 11:30 **S. MESSA SOLENNE**
ANIMATA DAL CORO GUIGO D'AREZZO

ORE 12:30 **SEGUIRA UN BREVE CONCERTO**

ORE 13:00 **BARBECUE**

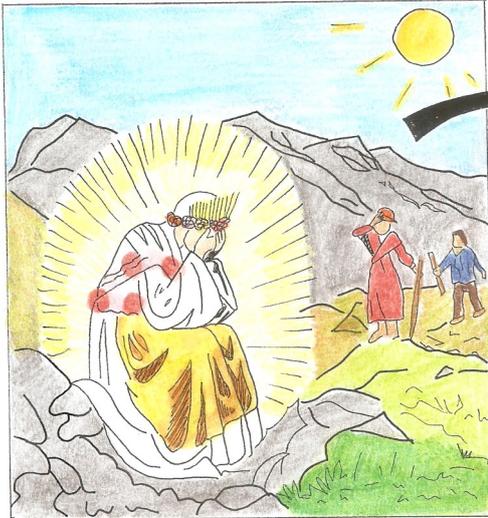
ANIMAZIONE MUSICALE :
GRUPPO SALVATORE LOSCIUTO

GIOCHI PER TUTTI ORGANIZZATI DAI GIOVANI DEL CSI

Vi aspettiamo numerosi!

Notre Dame de la Salette

1846. Alpes françaises. Veille de la fête de Notre Dame des 7 douleurs, Maximin (11 ans) et Mélanie (15 ans) mènent leurs troupeaux à la montagne de la Salette. Quand soudain, une clarté lumineuse arrive, s'entrouvre et une belle Dame apparaît...



Faites-vous bien vos prières, mes petits? Ah! mes petits, il faut bien la faire, soir et matin, ne diriez-vous qu'un Pater et un Ave. Et quand vous pourrez mieux faire, dites-en davantage.

L'été, il ne va que quelques femmes un peu âgées à la messe. Les autres travaillent le dimanche tout l'été. L'hiver, quand ils ne savent que faire, ils ne vont à la messe que pour se moquer de la religion. Le carême, ils vont à la boucherie, comme les chiens.

Eh bien, mes enfants, vous le ferez passer à tout mon peuple.

Avancez mes enfants, n'ayez pas peur: je suis ici pour vous conter une grande nouvelle:

Si mon peuple ne veut pas se soumettre, je suis forcée de laisser aller le bras de mon Fils. Il est si lourd et si pesant que je ne puis plus le retenir. [...]

Je vous ai donné 6 jours pour travailler, je me suis réservée le 7^{ème} et on ne veut pas me l'accorder. [...]

Ceux qui conduisent les charrettes ne savent pas jurer sans mettre le nom de mon Fils! Ce sont les 2 choses qui appesantissent tant le bras de mon Fils! [...]

S'ils se convertissent, les pierres et les rochers deviendront des monceaux de blé et les pommes de terre seront ensemencées par les terres.

A cause des péchés, la Sainte Vierge pleure durant toute l'apparition. Elle parle aux petits bergers des blasphèmes commis, de la non-sanctification du dimanche, de la désobéissance aux lois de l'Eglise, de la famine. Le message est clair: si vous ne faites pas pénitence, vous périrez tous mais si vous vous convertissez, il y aura de grandes grâces! Message toujours d'actualité pour notre temps...

TESSERAMENTO 2014

Un grazie particolare a tutti i soci sostenitori del CSI che con la loro partecipazione nel 2013 hanno permesso lo sviluppo delle attività e l'inizio di una ristrutturazione più profonda dei locali bisognosi di urgenti cure. Cogliamo l'occasione per ricordare che si può rinnovare la fiducia e l'adesione all'ASBL per continuare la realizzazione del progetto e rendere il Centro più efficiente, comodo, bello e sicuro per le famiglie e le associazioni che lo frequentano. Potete farlo richiedendo la tessera di membro per il 2014 nei locali dell'ASBL. Grazie già da adesso per la vostra disponibilità e la immutata fedeltà.

BUONE VACANZE

Il Consiglio di Amministrazione

ORARI S.MESSE		MISSIONI ITALIANE DI LIEGE E SERAING	
Durante le ferie			
SABATO		DOMENICA	
		Tilleur	Ore: 8:30
Flot Grace -Holloigne	Ore 17:00	Sclessin	Cf. Programma dell'Unità Pastorale
		Missione Seraing	Ore: 10:00
		Rocourt	Ore: 11:30
A Rocourt dal 15 giugno al 15 settembre la messa sarà solo la domenica alle 11:30			